

# “Ma sono anni che lo Stato ci taglia i fondi”



“ Sono anni che si taglia sull'edilizia scolastica. Non è più nemmeno questione di colore politico. E' una disattenzione che viene da lontano». Fabio Melilli, Pd, è il presidente della Provincia di Rieti e anche il rappresentante di tutte le province d'Italia. Lamenta: «Sono sette o otto anni, ormai, che quei fondi si riducono drasticamente. Per dire: in provincia di Rieti nel 2008 abbiamo avuto dallo Stato un milione di euro in tutto. Recentemente, poi, sono arrivati piccoli fondi per il monitoraggio del rischio sismico. Ho mandato gli ingegneri a tappeto perché siamo un'area a forte rischio». Melilli, il ministro Brunetta, però, dà la colpa alla «cattiva burocrazia» visto che le competenze in questo settore sono troppo frammentate e così si gioca allo scaricabarile. «Già, servono le tragedie per vedere le cose che non vanno... Non si discute che l'edilizia scolastica spetti ai Comuni per la scuola primaria e alle Province per la secondaria. Ma da anni, Finanziaria dopo Finanziaria, si taglia e basta. E lo Stato centrale decide anche, da solo, dove investire e dove no. Così si investe sempre e soltanto sulle grandi infrastrutture nazionali e mai su quelle periferiche». E voi restate nei guai. «Se diminuiscono gli investi-

menti, è ovvio che la manutenzione delle scuole non sia delle più brillanti. Noi facciamo quel che possiamo. Lo sa che l'ultimo Piano straordinario per le scuole risale agli Anni Sessanta? Sono edifici ormai invecchiati. Per non parlare di quello che c'è dentro i centri storici. Insomma, i fondi non sono sufficienti. Consideri che quando fu ministro Beppe Fiorenzi ci fu una piccola inversione di tendenza e fu considerata una grande novità l'investimento da parte dello Stato di 50 milioni di euro. Altri 50 li mettevano le Regioni e 50 le Province. Ma è siderale la distanza tra i fondi in cassa e l'entità dei problemi». E allora che si fa? Si rinvia la manutenzione delle scuole aspettando tempi migliori? «Guardi che le Province ugualmente investono. Siamo nell'ordine di almeno un miliardo di euro all'anno. Quando si fanno i bilanci, si fanno anche le scelte politiche: quanto alla viabilità, quanto all'edilizia scolastica. Ma poi ci si mette di mezzo Maastricht...».

Prego? «Maastricht, certo. La manutenzione straordinaria di una scuola è considerata spesa per investimenti. E allora scattano i parametri anche per noi. Più di tanto non possiamo investire neanche se volessimo, perché ci è vietato pagare le imprese oltre un tetto». Scusi, Melilli, voi vi lamentate per i tagli. Non sarà che qualche volta sperperate in cose inutili? «Sarebbe ingeneroso negarlo. Non posso dire che non si sbaglia mai». Il ministro Matte-

oli, intanto, chiede un rapido monitoraggio delle realtà a rischio e annuncia che metterà in campo i «suoi» ispettori, i provveditori regionali alle opere pubbliche. «Noi non abbiamo bisogno di commissari. Se Matteoli vorrà convocarci, sapremo spiegare dettagliatamente i problemi delle nostre realtà. Io e il mio assessore conosciamo i punti critici uno per uno. Il provveditore alle opere pubbliche ci metterebbe un anno solo per orientarsi. Il governo deve fare una cosa sola: mettere mano al portafogli».

IL DISINTERESSE  
«L'ultimo piano per le scuole risale agli Anni Sessanta»

GLI SPRECHI  
«È vero, ci sono ma non abbiamo bisogno di commissari»

